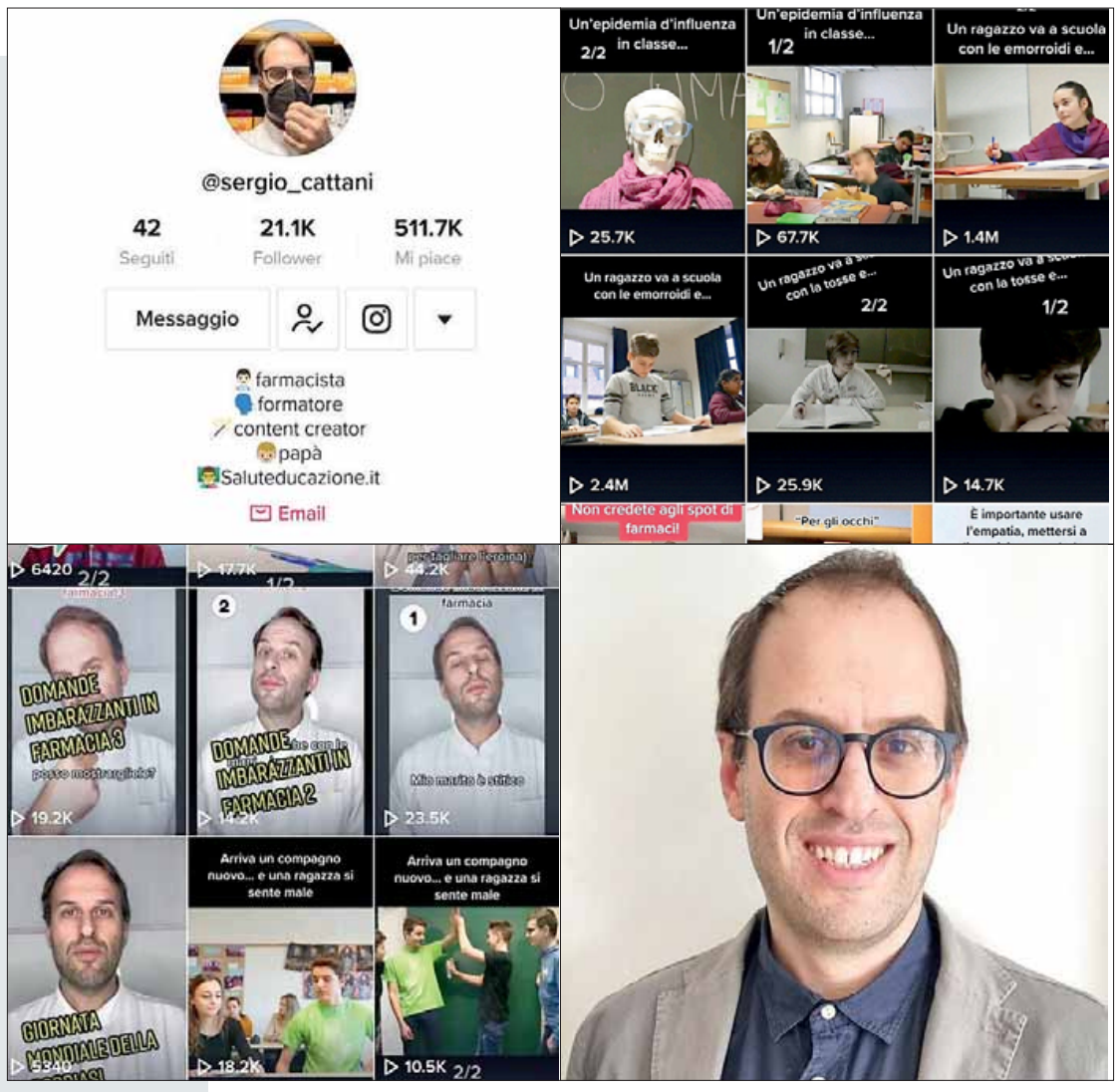
SOCIAL

Sergio Cattani

Le pillole (video) del farmacista trentino volano online: 21 mila follower, 500 mila "mi piace" e milioni di visualizzazioni

L'educazione alla salute si fa anche su TikTok



Alcune immagini del profilo TikTok di Sergio Cattani, che sta avendo un grande (e inaspettato) successo: sono migliaia, infatti, le persone in tutta Italia che lo seguono per avere consigli utili sulla salute

MATTEO LUNELLI

Condividere fotografie e video, ma anche opinioni e stati d'animo. Seguire le star e i personaggi più amati, che siano sportivi o musicisti, politici o attori fino ad arrivare ai cosiddetti influencer, senza dimenticare i sex symbol, ovvero uomini o donne che non hanno caratteristiche particolari se non quella di essere belli e belle. È questo, in linea generale, quello che accade ogni giorno sui social network, da Facebook a Instagram, passando per TikTok, Twitter e YouTube, senza entrare troppo nel dettaglio di chi su questi siti e App passa il tempo a seminare odio e zizzania, a fornire analisi non richieste e basate a volte su fonti ben poco attendibili e affidabili. Ma c'è anche chi sa sfruttare le potenzialità dei social per diffondere cultura, educare, insegnare. E dare risposte alle domande che a volte tutti ci facciamo, anche le più imbarazzanti. Il tema è quello della salute. **Sergio Cattani**, farmacista trentino (ma anche formatore), ha aperto qualche mese fa un profilo su TikTok: video brevi, spesso simpatici, montati ad hoc con tutte le "regole" del buon influencer (musiche, scritte, espressioni) ma con un messaggio scientifico chiaro. Perché sulla salute non si scherza e Google non può fornire tutte le risposte giuste.

Cattani, perché questa "svolta social", perché queste pillole del farmacista?

Ho aperto lo scorso settembre un profilo su TikTok, prima di tutto per conoscere e capire questo social molto in voga tra i giovanissimi. Se su Facebook ci sono tutti e su Instagram mi risulta difficile fare questo tipo di comunicazione, su TikTok ho scoperto un nuovo mondo. E poi interfacciarsi con i giovani ti fa sentire giovane.

I numeri sono piuttosto impressionanti: oltre 21 mila follower e oltre 500 mila "Mi Piace" ai video. Un successo, considerato che gli argomenti non sono quelli propriamente virali...

Sono rimasto colpito anche io: ci sono video, come quello sulle emorroidi, che hanno 2,5 milioni di visualizzazioni. E un altro dato mi ha colpito: il 55% degli utenti ha tra i 18 e i 24 anni. Proprio il target che cercavo di raggiungere. I picchi di visualizzazioni sono intorno alle 20, perché i più giovani mattina e pomeriggio sono impegnati tra scuole e attività varie e poi la sera si rilassano sui social. Nei video parlo a chi non entra nelle farmacie, ma spesso ha bisogno di risposte.

Sul profilo ha un'ottantina di video, che si dividono tendenzialmente in due categorie: quelli con lei come protagonista e quelli con ragazzi/studenti nei panni di "attori". Perché?

Negli anni mi sono sempre occupato di formazione, ho portato avanti dei progetti nelle scuole, con un programma di dieci ore di lezione su salute, uso dei farmaci, pubblicità. Con loro, ovviamente con tutte le liberatorie, abbiamo realizzato dei video: gli studenti sceglievano gli argomenti - mal di pancia, varicella, rimedi della nonna, mestruazioni, torcicollo da smartphone, influenza - e poi con regia e montaggio realizzavamo delle clip, trattando i temi in modo scientifico, ma con un linguaggio giovane. Li avevamo messi su YouTube: video di qualità ma con poche visualizzazioni. Il boom è arrivato grazie a TikTok.

> L'obiettivo è quello di raggiungere i più giovani, ovvero chi difficilmente viene in farmacia per chiedere consigli o curarsi: il 55% dei miei follower ha tra i 18 e i 25 anni e grazie ai video può avere informazioni scientifiche

C'è qualche storia curiosa sui video?

È interessante riguardare quello sui contagi virali: l'abbiamo fatto ben prima della pandemia, credo nel 2018, è il messaggio era di proteggere la società in cui viviamo. Un ragazzo con la tosse usava la mascherina per proteggere i compagni: ogni persona che lavora in sanità sapeva queste regole, oggi le sappiamo tutti. Però ricordiamoci quali erano i messaggi degli spot pubblicitari: hai tosse o influenza? Prendi uno spray o una pastiglia e vai tranquillo a lavorare...

Esiste un guadagno per questa attività sui social network?

L'unico guadagno è la soddisfazione di riuscire a parlare di temi importanti a persone diverse da me. Ed è bello anche riuscire a fare passare messaggi importanti, ad esempio quello sul non discriminare i malati, come emerge dal video sulla psoriasi.

ANIMALI Lombardini: «Al canile di Trento gestiamo circa 1.200 chiamate all'anno»

Pochi randagi: il sistema funziona

Poco randagismo, un sistema di monitoraggio che funziona e, fortunatamente, un impatto quasi nullo delle adozioni e successivi abbandoni o maltrattamenti di cani legati alla pandemia di Covid. Situazione che invece, purtroppo, si è verificata in altre zone d'Italia. È il bilancio fatto dal veterinario **Luca Lombardini**, vicepresidente della Lega nazionale del cane e presidente della sezione di Trento, associazione che tra l'altro è l'ente gestore del canile municipale.

> VETERINARIO
> Registriamo un aumento di razze molossoidi gestite da persone con problematiche sociali
> Luca Lombardini

Dottor Lombardini, parliamo innanzitutto di randagismo e abbandoni: a Trento la situazione pare sotto controllo, conferma?

Sì, per il momento la nostra città non è terra in cui l'abbandono dei cani avviene di frequente, anzi i casi sono molto limitati. I microchip funzionano bene e il monitoraggio è costante, cosa che purtroppo non avviene in altre aree, come al sud Italia. Nemmeno il Covid ha fatto aumentare questo fenomeno, ma ci sono altri problemi.

Ad esempio?

Gestiamo circa 1.200 chiamate all'anno e le casistiche maggiori sono tre. Innanzitutto l'aumento delle razze molossoidi, tra cui pitbull e simili, che vengono gestite da persone con problematiche sociali come la mancanza di una dimora fissa, che li costringe poi ad affidare gli animali al canile. Poi la crescente richiesta, da parte dei cittadini, di cedere il proprio cane. Infine, negli ultimi mesi già in cinque casi siamo intervenuti per recuperare dei cani dopo una segnalazione di ritrovamento, ma crediamo che in realtà sia un "meccanismo" per liberarsi dell'animale, trasportato appositamente in quella zona.

Scusi, per quale motivo una persona dovrebbe voler affidare in questo modo il proprio cane alla vostra struttura?

Spesso i cani vengono presi senza i dovuti controlli pre o post affidamento. Purtroppo sta aumentando l'acquisto via internet, in particolare da altre zone d'Italia, con cani che tuttavia non sono socializzati, quindi una volta capito il problema le persone vogliono liberarsene. Si tratta però di una modalità non corretta di "affidarci" il cane e, sebbene i nostri siano solo dei sospetti, abbiamo già segnalato tutto ciò.

In cosa consiste il servizio del canile?

Accalappiamento 24 ore su 24 tutto l'anno, ma a chiunque trovasse un cane abbandonato chiediamo, per prima cosa, di segnalarlo alle forze dell'ordine. Poi loro ci avviseranno. Noi siamo un "filtro" per il Comune di Trento e gestiamo molte richieste inerenti le pensioni per cani, quali alberghi li accettano, oppure i casi di maltrattamento. Abbiamo anche un avvocato che fa consulenza legale per i cittadini che vogliano risolvere controversie condominiali o altri problemi.

E poi ci sono due progetti particolari, in collaborazione con il Comune di Trento...

Esatto. Il primo si sviluppa nei periodi freddi, autunno e inverno, e offre la possibilità a chi viene accolto nei dormitori di portarci il cane, per riprenderlo il giorno dopo. Con il secondo invece consentiamo ai cittadini, gratuitamente, di concordare con noi un periodo durante il quale gestiremo l'animale: questo servizio si rivolge a chi ha momenti di difficoltà, a chi sta traslocando, oppure a chi deve seguire un percorso di cura specifico. Insomma, è aperto a tutti.

Il veterinario Luca Lombardini e una immagine del canile di Trento

Infine, qualche numero sulla vostra attività?

Difficile dare dei numeri, anche perché spesso ci sono cani che non passano dal canile, ma semplicemente da una famiglia all'altra. Possiamo dire che su 10 cani per cui viene fatta richiesta di entrare in struttura, il 40% sono molossoidi. Rispetto alle adozioni pure, invece, sommando 2021 e 2022 il conto è di 150, mentre i passaggi di cani tra famiglie in cui siamo intervenuti sono stati più o meno 40.